

L'inaugurazione dell'Istituto fascista di cultura Il discorso di S. E. Balbino Giuliano



Palazzo Madama nel pomeriggio del 16 febbraio S. E. Balbino Giuliano ha inaugurato l'Istituto Fascista di Cultura di Torino.

Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili, militari ed accademiche torinesi, numerosi senatori e deputati e una folta rappresentanza delle associazioni culturali che all'Istituto stesso fanno capo. Ad attendere il Ministro dell'Educazione Nazionale, ai piedi dello scalone d'onore erano S. E. il Prefetto Maggioni, il Podestà conte di Revel, il Segretario federale avv. Bianchi-Mina, il Direttorio della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Professori Universitari Fascisti e la Giunta esecutiva dell'Istituto Fascista di Cultura. Al suo ingresso, il Ministro è stato salutato da un vivissimo e prolungato applauso, a lui tributato dall'eletta folla di invitati che gremliva la sala.

In qualità di presidente dell'Istituto ha preso la parola il prof. Nicola Terzaghi, per porgere il saluto al Ministro. Egli ha detto: « Non vorrei ritardare, nemmeno di un momento, la gioia spirituale che tutti quanti ci attendiamo dal discorso di S. E., ma non posso non portargli il saluto dei centonovanta professori universitari di Torino, iscritti all'A.N.P.I.F., i quali rappresentano circa il dieci per cento di tutti i professori iscritti all'Associazione Nazionale e costituiscono certo la percentuale più alta di ogni altra sede universitaria. Sono appunto essi, che hanno permesso di costituire l'Istituto Fa-

scista di Cultura, secondo la volontà di S. E. Turati, il quale ha deliberato che l'A.N.P.I.F. fosse il centro irradiatore e propulsore di ogni movimento culturale.

« Pochi conoscono gli sforzi fatti, durante lunghi anni, per arrivare a costituire l'Istituto: quello che importa si è che, oggi, l'Istituto è una splendida realtà ».

E dopo aver ricordato il valido appoggio offerto dal Prefetto, dal Podestà e dal Segretario federale, il prof. Terzaghi conclude: « E ora, Eccellenza, vi posso assicurare che noi lavoreremo con gli occhi della mente fissi alla meta che il Duce ci addita, persuasi che lavorando nel Fascismo, si coopera all'elevazione continua dell'Italia, per la gloria del Re e per la grandezza della Patria ».

Ha preso quindi la parola S. E. Balbino Giuliano, il quale ha detto:

« Benchè il regime nostro sia unitario, totalitario, non dobbiamo affatto illuderci che non ci siano degli antifascisti. Antifascisti ce ne sono, specialmente dal punto di vista culturale; ce ne sono anche fra quelli che non confessano di esserlo, fra quelli che ci sono molto vicini, starei per dire, un pochino troppo vicini. E anzitutto dirò che non dobbiamo tracciare una distinzione netta. Ci sono degli antifascisti con i quali non possiamo discutere, con i quali non abbiamo, in fondo, mai discusso: sono gli antifascisti, ai quali in altri tempi abbiamo detto e saremmo sempre pronti a ridire: o vincitori o vinti, non abbiamo